

Arcana Imperii

Battaglia per il mondo

«Così, la morte ha luogo
essenzialmente come linguaggio e,
reciprocamente, il linguaggio dice
sempre la morte: dice sempre
l'interruzione del senso come
propria verità.»

Jean-Luc Nancy

LE TENTAZIONI DI UN AUTOMA

Dialogo tra Biden e la Morte

Un angolo della terra, Biden e la Morte.

MORTE – Perché sei qui?

BIDEN – Per sentire il tuo fiato.

MORTE – Il mio fiato puzza.

BIDEN – Penso a te, spesso. Non hai corpo, eppure voglio che mi baci.

La Morte lo bacia.

BIDEN – Strano sapore, le tue labbra senza carne.

MORTE – Chi sei, un Dio o un Sovrano?

BIDEN – Io sono fedele al mio paese.

MORTE – Hai davanti a te la fine di tutto, che senso ha la fedeltà?

BIDEN – Calmare la paura, forse. La paura di finire.

MORTE – E questa sofferenza che vedo nei tuoi occhi, qual è la tua angoscia?

BIDEN – Una guerra, per l'ennesima volta. Partire e lagggiù, forse, trionfare.

MORTE – Sei fedele a questo programma?

BIDEN – Attraverso il sangue vedo le piccole cose, il nostro sogno americano, l'egemonia. Ma se non ho più forza, se l'età vince il mio pugno, se sono debole, come potrò trionfare?

MORTE – Un paese che fa festa sulle tombe dei popoli, ti sembra un trionfo?

BIDEN – Dovresti gioire, di ciò. Sono al tuo servizio.

MORTE – Dei tuoi cadaveri, non so che farmene. Io partorisco da me, non ho demoni al mio servizio. Pensare di aprire le vene del mondo non è come concimarlo, è strapparne le radici.

BIDEN – Non sei come ti credevo.

MORTE – Come mi credevi?

BIDEN – Una sterminatrice, questo ti credevo. Coi che comincia a sentire, nel dolore degli altri, la propria gloria. Se no, perché mi hai baciato?

MORTE – Perché lo desideravi.

BIDEN – Odore di carne mortuaria, la mia pelle.

MORTE – Di ferro smaltato.

BIDEN – Carne lurida, di vecchio spacciato.

MORTE – Non ha senso, allora, costruire le fondamenta per un'altra guerra. Ti vuoi fare ricordare per questo?

BIDEN – Io non so che cosa pagherei per potermi ritirare, un ospizio, in riva al mare. Di notte ci penso, poi squilla il telefono e riprendo la strada. Le mie radici, ormai, mi incastrano al ruolo.

MORTE – Sei tu il Presidente, puoi scegliere altro.

BIDEN – Dimettermi? E perché?

MORTE – Per ripulire diligentemente la tua anima.

BIDEN – Davanti allo specchio, l'altra sera, ho rivisto nel mio viso il viso dei Presidenti che mi hanno preceduto. Hanno fatto la storia, con le loro guerre. Balcani, Medio Oriente, Nord Africa. Sul vetro si riflettevano le loro imprese. Mi fissavano, là nello specchio, e mi suggerivano di continuare, di aprire un altro fronte, di usare l'Ucraina per pianificare una nuova guerra, contro la Cina. Io seguivo i loro lineamenti, e mi pareva di udirne le voci, distintamente. Entrando nello Studio Ovale, i miei occhi brillavano. E ruppi il silenzio con una specie di musica: spariamo, dissi, duri come l'acciaio. Gli altri, politici e militari, mi guardarono inquieti, come si guarda un bambino che fa i capricci, ma io avevo già in mente lo spartito della sinfonia da suonare. Per noi, dissi, è una questione di sopravvivenza.

MORTE – Una lotta per il dominio.

BIDEN – Per la gloria eterna.

La Morte lo bacia.

BIDEN – Adoro le tue labbra senza carne.

MORTE – Che cos'è la gloria in confronto a un bacio immacolato?

BIDEN – Un senso nitido di pace, come se tutto si facesse confuso. Mi sembra di svanire.

La Morte lo bacia di nuovo.

BIDEN – Non so spiegarmi perché, ma sento caldo, come se il mio corpo galleggiasse in un'acqua magmatica. Ecco, ora sento di essere trascinato via da una corrente molto forte, dentro una specie di tunnel, finché sbuco fuori, in una stanza d'ospedale. E nello stesso istante in cui apro gli occhi, in questo istante qui, completo e profondamente attuale, vedo il viso di mia madre e piango.